

# IL TAVOLO DELLE IDEE

## MARIA LUISA COPPA

«Una visione condivisa e non calata dall'alto»



■ Per far ripartire la città serve innanzitutto una visione condivisa e non calata dall'alto. È questo il pensiero della presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, che per Torino auspica un dialogo a 360 gradi con le istituzioni. «Le nostre imprese e i nostri imprenditori sono pronti a cogliere tutti i segnali positivi che promuovono una ripartenza della città per mirare a nuove strategie che consentano all'economia di ricrescere magari più forte di prima - spiega Coppa -. Ma per fare ciò occorre una visione di sviluppo di Torino nei prossimi decenni, con un percorso e una meta chiari. E con un maggiore coinvolgimento della città su tutti i temi più importanti». Guardando poi alle difficoltà del prossimo futuro, questo cambio di approccio appare ancor più urgente da mettere in atto. «Molti settori sono ancora in sofferenza come quello del turismo e dell'intrattenimento, della moda dell'abbigliamento mentre sta crescendo la consapevolezza che gli imprenditori dovranno sempre più ritagliarsi spazi per ruoli di partecipazione diretta alle scelte politiche» conclude Coppa.

## MATIAS GRIFFA

«Puntiamo sulla cultura e organizziamo eventi»



■ Dal Salone del Libro ai festival di musica jazz ed elettronica. Per Matias Griffa, responsabile dello storico Caffè Elena di piazza Vittorio: «bisogna rimettere al centro la cultura se si vuole rilanciare Torino». In che modo? «Organizzando eventi all'aperto, come il Jazz Festival, il Salone del Libro e i festival di musica elettronica di qualità, sfruttando i parchi, i cortili delle case e le piazze che in questa città certo non mancano». In tempo di covid però le difficoltà organizzative non sono poche. «Il 20 settembre il Caffè Elena compie 131 anni - spiega Griffa - e avevamo pensato di organizzare un evento con Lavazza proponendo letture di Cesare Pavese, grande frequentatore del locale. Purtroppo però con tutte le limitazioni legate all'emergenza sanitaria non ci è stato possibile. Ma sono comunque fiducioso sulla prossima manifestazione legata alla storia e al cinema che interesserà piazza Vittorio. Speriamo sia l'inizio di un cambio di paradigma e dia un nuovo impulso culturale ai cittadini. Ce n'è davvero un gran bisogno».

## NICOLA BATAVIA

«Facciamo tornare gli eventi internazionali»



■ Far tornare gli eventi internazionali in città e riavvicinarsi a Milano. È questa la "ricetta", è il caso di dirlo, per rilanciare Torino, secondo lo chef Nicola Batavia, titolare del ristorante stellato "Birichin" e del bistrot "The Egg" in via Monti. «Per risollevarsi dal Covid si dovrebbe rendere maggiormente attrattiva questa città trovando il modo di accaparrarsi eventi importanti, come il Salone del Gusto» spiega Batavia, residente tra Torino e Milano. «Ogni volta che arrivo a Torino mi accorgo del gap sempre più marcato che c'è con la città della Madonnina. Anche se Milano è stata colpita più duramente dal covid si sta lentamente riprendendo, Torino invece ogni anno che passa è sempre più chiusa in se stessa. Bisognerebbe tornare a 15 anni fa, quando il capoluogo piemontese era ancora una città produttiva in grado di attirare le attenzioni di tutto il mondo». Un "improvvisamento" che trova riscontro anche nel cambio di provenienza della clientela. «Non è certo un caso - spiega Batavia - che i miei clienti arrivino sempre più da fuori città».



■ Per far ripartire Torino serve innovazione, per tutti. Non ha dubbi il presidente di Confesercenti Torino, Giancarlo Banchieri che, sognando la città di domani, non vuole lasciare indietro nessuno. «Vorremmo una Torino al centro del processo di innovazione - spiega Banchieri - ma una innovazione che per essere davvero efficace deve arrivare a tutte le tipologie di aziende. In tutte le parti della città. E a tutte le fasce di cittadini. Altrimenti rischia di essere una occasione mancata. L'ennesima». L'asset di

sviluppo appare chiaro, ma altrettanto non può essere secondaria la platea di beneficiari, che deve essere il più ampia possibile. «Il processo di innovazione deve passare da un numero maggiore di giovani da inserire nel mondo del lavoro - si augura Banchieri -. Soprattutto in quello delle piccole e medie imprese». Ma ancora, il cambiamento ha bisogno di una "spinta". «Per far sì che questo avvenga, servono incentivi mirati da parte delle istituzioni» conclude il presidente di Confesercenti.

## NICOLA SCARLATELLI «Più cultura digitale nelle imprese per rilanciare l'economia»

■ Più cultura digitale nelle imprese torinesi. È questa la chiave di volta secondo il presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli. «Il futuro dell'economia passa attraverso la diffusione sempre maggiore degli strumenti di comunicazione e di vendita on-line - premette il numero uno della Confederazione artigiani -. Complice la pandemia, milioni di consumatori e di piccoli imprenditori hanno colto finalmente il messaggio che noi come Cna cerchiamo di diffondere tra i nostri associati da anni». Ora serve un «grande piano

nazionale e servono azioni concrete delle istituzioni locali per supportare la piccola impresa nella sua evoluzione tecnologica, anche con specifici progetti formativi» aggiunge Scarlatelli. Vanno in questa direzione gli incentivi allo smart working e all'acquisto di computer portatili e tablet, «ma moltissimo deve essere ancora fatto, perché la new economy non passa solo attraverso il possesso delle dotazioni hardware ma soprattutto attraverso la loro piena capacità di utilizzo».



## EVELINA CHRISTILLIN «Impariamo a sfruttare la cultura materiale»



■ Uno sguardo al futuro puntando sul passato e, in particolare modo, sulla tradizione operaia dei torinesi. È il punto di vista di Evelina Christillin, la signora delle Olimpiadi, oggi presidente della Fondazione Museo Antichità Egizie. «Bisogna fare un passo indietro e tornare alle origini. I torinesi hanno un Dna operaio - spiega - del quale bisogna assolutamente approfittare, soprattutto in un momento come questo quando la città si sta aprendo all'intelligenza artificiale. È importante

capire quanto la "cultura materiale" sia una risorsa con molte potenzialità, lo devono capire le fondazioni bancarie, è arrivato il momento di investire sui lavori manuali usando la testa. Solo così Torino si può rilanciare, proprio come fece in passato: quando perse il titolo di capitale d'Italia e, più recentemente, dopo la crisi dell'industria all'inizio degli anni 2000, si reinventò sfruttando la grande occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006».

## CORRADO ALBERTO

«Edilizia e "svolta green" saranno una soluzione»



■ «Il nostro territorio per darsi nuove opportunità e guardare al futuro deve puntare su due linee di rilancio: un importante piano per l'edilizia che sfrutti al massimo le risorse del "superbonus" previste dal Decreto Rilancio e puntare sulla cosiddetta "svolta green", che potrebbe fare da cornice» spiega il presidente dell'Api Torino, Corrado Alberto. «Il "green" non va guardato con pregiudizio ma non deve essere nemmeno tradotto in termini ideologici o politici prettamente ecologisti. Dovrà essere, invece, un modo per valorizzare le enormi potenzialità che potrebbero offrire, per esempio, progetti come la creazione di un secondo termovalorizzatore. A Copenaghen sono riusciti a creare addirittura una pista da sci sintetica proprio sull'inceneritore. Non va dimenticato, inoltre, che la gestione dei rifiuti può rappresentare una filiera importante su cui investire, specie nell'ottica del riutilizzo».

## ANTONIO MATTIO

«Un grande piano per le nostre infrastrutture»



■ «Ormai non basta più una sola ricetta per rilanciare la nostra città ma direi più in generale il nostro Paese. E dobbiamo ripartire dai fondamentali, senza riempirci la bocca di slogan. Prendiamo il lavoro, ad esempio, che non può essere declinato ormai solo nella forma dello "smart working"». Secondo il presidente del Collegio costruttori edili Ance di Torino, Antonio Mattio, «serve un vero e proprio cambiamento culturale, ma da parte di tutti quanti». E una leva per la ripartenza può essere rappresentata dalle risorse dell'Europa, a partire dagli stanziamenti previsti con il Recovery Fund. «Dobbiamo tornare a utilizzare le risorse con obiettivi precisi e partire da un grande piano per la manutenzione straordinaria delle nostre infrastrutture, non solo le grandi opere, ma anche quelle più piccole, una pianificazione puntuale anche a livello territoriale, sfruttando tutti i fondi che possiamo e senza perdere ulteriore tempo».

## MAURO SALIZZONI «Il Parco della Salute sarà un volano per la città e il territorio»



■ «Costruire moderni ospedali, che concentrino le alte complessità, con attrezzature di ultima generazione, dove si fa anche ricerca medica e tecnologica». Questa l'idea messa in campo da Mauro Salizzoni, consigliere del Pd e già "re dei trapianti" alle Molinette. «Lo ha fatto Pittsburgh, una città riprogettata partendo dalla salute, lo può fare Torino - spiega Salizzoni -. Una sfida sanitaria ed economica. Il futuro Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione sarà un'infrastruttura strategica che farà da volano

alla ripartenza economica e ci consentirà di ridisegnare la rete sanitaria e territoriale. Potenziando il San Giovanni Bosco, affinché Torino Nord possa contare su una struttura all'altezza, con reparti materno infantili. Ipotizzando un nuovo Maria Vittoria. Rafforzando le Case della Salute, non semplici poliambulatori ma strutture aperte 24 ore su 24, con servizi diagnostici di base e assistenza domiciliare. Servono investimenti in telemedicina, diagnostica domiciliare, per infermieri di comunità e la medicina di gruppo».